

*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Osservazioni sul progetto di
**REGOLAMENTO per le SCUOLE
D'ARCHIVIO**

2 marzo 2012

OSSERVAZIONI GENERALI

Si ringrazia vivamente la Direzione Generale per gli Archivi per aver voluto sentire l'opinione dell'Associazione degli archivisti su di una riforma così delicata per i suoi riflessi sulla professionalità degli operatori negli archivi correnti, di deposito e storici, nonché indirettamente sulla tutela del patrimonio archivistico nazionale.

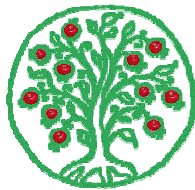
Si osserva in primo luogo che pare importante privilegiare la **specificità** dell'insegnamento impartito dalle Istituzioni archivistiche, **rispetto** al tentativo di ispirarsi **a una formazione di tipo universitario** (con tanti esami quante sono le discipline) che risulta poco praticabile per carenza di mezzi, di strutture burocratiche e docenti interni. Allo stato attuale, inoltre, non sembra probabile che l'evoluzione della normativa universitaria debba favorire l'equivalenza del titolo rilasciato dalle Scuole d'Archivio con quello dell'Università.

Viceversa è importante che le Scuole di Archivistica consolidino una propria autorevolezza scientifica, a prescindere dal valore conferito al diploma.

La **specificità delle Scuole d'Archivio** consiste nel fatto di poter:

1. svolgere un insegnamento che leghi strettamente **teoria e pratica**, disponendo in ogni sede della documentazione dello specifico Stato preunitario e di varie fonti non statali tipiche di quell'area, oltre che della documentazione postunitaria che si presume abbastanza uniforme sul territorio nazionale;
2. fruire dell'**esperienza** che gli archivisti di Stato acquisiscono nel lavoro d'Istituto, nelle Commissioni di sorveglianza sugli uffici statali e nel corso dell'attività di vigilanza sugli archivi degli Enti pubblici e privati (imprese, associazioni, persone...), con riferimento anche alla gestione di archivi correnti ormai in molte realtà digitali nati;
3. costituire una **rete nazionale** di Scuole con obiettivi coordinati e sostegno reciproco.

Il Regolamento dovrebbe disciplinare soprattutto il Corso di specializzazione limitandosi a dichiarare la disponibilità a organizzare – da parte della Scuola, con o senza la richiesta e la collaborazione delle Soprintendenze archivistiche, che non hanno competenza per corsi destinati a Prefetture, Questure, Vigili del Fuoco, ecc. – **corsi più brevi** di formazione professionale, che rilascino attestati, non di sola frequenza.



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

La scomparsa della Paleografia e della Diplomatica dalla denominazione delle Scuole troverebbe giustificazione se fosse esplicitamente prevista un'articolazione del Diploma di archivistica in due profili professionali di pari livello, uno per gli archivi dell'età medievale e moderna e uno per gli archivi contemporanei. Resta inteso, in ogni caso, che sarebbe riduttivo confondere l'archivistica contemporanea con il *Records Management*, essendo fondamentale per gli archivi contemporanei anche una buona conoscenza della storia, specialmente istituzionale, e della storiografia contemporanee.

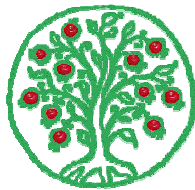
Sarebbe auspicabile non abbandonare l'impostazione che tendeva a innestare, su di una prima fase comune, due percorsi formativi (anch'essi con parti in comune): in *Archivistica dell'età medievale e moderna* e in *Archivistica contemporanea*. Qualora si rinunci a questa formale distinzione, ma si lasci al singolo istituto la possibilità di declinare un proprio percorso, diventa importante definire chiaramente:

- i punti fermi del percorso formativo (materie e competenze che non possono mancare) che garantiscano una base comune alla formazione;
- le parti variabili che possono caratterizzare la formazione dell'archivista più nella direzione medievale e moderna oppure nella gestione del documento contemporaneo, salvando la possibilità per alcune Scuole, ben distribuite sul territorio, di offrire un corso comprensivo dei due orientamenti.

La scarsità di docenti interni dovrebbe indurre a rafforzare il valore di **un sistema di Scuole** capaci di lavorare "in rete", concentrando l'insegnamento teorico nel primo anno di corso e affidandolo a poche Scuole, con largo uso di *e-learning* e video-conferenze, e favorendo nel secondo anno la diffusione sul territorio dell'insegnamento specialistico e pratico o, se si preferisce, sperimentale, incentrato sull'archivistica speciale e su un'ampia utilizzazione dei documenti.

Si ritiene giusto che il Regolamento richieda per l'accesso alla Scuola un diploma universitario di primo livello. Ma la specificità delle Scuole d'Archivio va accentuata aprendo l'iscrizione a laureati in giurisprudenza, scienze politiche, storia, lettere classiche, architettura, scienza della comunicazione, medicina, fisica, matematica, informatica e altro ancora. Qualora si ritenga che il candidato all'iscrizione debba avere già qualche nozione di base di archivistica, in modo da consentire alla Scuola di entrare fin dalle prime lezioni nel vivo della materia, un colloquio d'ingresso aggiuntivo per talune provenienze potrebbe eventualmente verificare il possesso di tali nozioni reperibili in un manuale di introduzione alla disciplina (d'altra parte non è detto che una laurea triennale in beni culturali dia almeno conoscenze minime di archivistica). Tuttavia per una buona specializzazione in archivistica due anni sono adeguati anche partendo da zero, mentre per la paleografia e la diplomatica è ovviamente necessaria una conoscenza del latino acquisita in studi anteriori al Corso.

Comunque, accettando una **vasta pluralità di formazioni universitarie di base** acquisite dagli studenti anteriormente all'iscrizione alla Scuola, si restituirebbe alla nostra professione quel respiro culturale che ha perso a causa della ghettizzazione della tecnica della tutela rispetto a una profonda conoscenza dei beni da tutelare, nel nostro caso le fonti per la ricerca e la memoria storica del Paese.



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Si ritiene importante inoltre che accanto all'attenzione per la conservazione e la tutela (ben presenti nell'impostazione del nuovo regolamento) si dedichi altrettanta **attenzione per la mediazione culturale**

- tra ricerca e fonti,
- tra fonti e valorizzazione,
- tra fonti e didattica.

OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Art. 1- Ripristinare la denominazione storica o esplicitare i due indirizzi.

Art. 2 – Tra le finalità delle Scuole andrebbe indicata, oltre alla specializzazione degli operatori, quella di contribuire allo studio e alla conoscenza delle fonti.

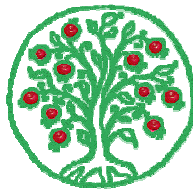
Art. 4 – Obiettivo prioritario delle Scuole dovrebbe essere il Corso di specializzazione in archivistica [e non “per archivisti”, perché in tal caso si rimane nell’ambito della formazione professionale]. Il corso deve essere aperto a un’ampia gamma di lauree brevi e di lauree anteriori al DM Miur 509/1999 come giurisprudenza, scienze politiche, storia, lettere classiche, architettura, scienza della comunicazione, medicina, fisica, matematica, informatica, ecc.

Artt. 3 e 5 – Per quanto attiene ai corsi di formazione è sufficiente dire che le Scuole d’Archivio possono, al pari delle Soprintendenze archivistiche ed ove opportuno in collaborazione con loro, organizzare corsi di formazione con rilascio di attestati. L’attuale formulazione sembra prevaricatoria rispetto alle Soprintendenze archivistiche che hanno finora svolto egregiamente la funzione di organizzare corsi di formazione mirati.

Art. 9.4 – Potenziare l’*e-learning* e le video-conferenze.

Art. 10 – Per l’ammissione serve una prova di latino (per chi voglia privilegiare lo studio dei documenti antichi), mentre una prova volta ad attestare l’interesse specifico degli aspiranti al Corso di specializzazione può essere sufficiente per chi voglia approfondire lo studio dei documenti contemporanei (per esempio una riflessione sul rapporto tra le fonti e la disciplina di provenienza). Al massimo si può richiedere – per chi ha provenienze formative particolarmente lontane come la fisica – qualche conoscenza archivistica elementare (introduzione alla disciplina). Non sembra opportuna una prova di ammissione che sembri una prova di esame finale. Si potrebbe stabilire l’esigenza di un’alta votazione nella laurea di provenienza.

Art.11 – Se si adotta nel regolamento l’espressione “corso di specializzazione”, forse occorre uniformare ad essa quella “corso di diploma”.



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

Art. 15 – Poiché si ritiene impraticabile fare un esame per ogni disciplina, si ritiene sufficiente per l'ammissione al secondo anno, e poi alla prova finale scritta e orale, aver frequentato almeno il 70% delle ore di insegnamento.

Art. 16 – Il limite di almeno 15 iscritti impedirebbe di aprire un corso in un'area dove ci sono le risorse per l'insegnamento e c'è necessità di un numero limitato di diplomati specializzati. Sembra opportuno incrementare la percentuale dell'ammissibilità in soprannumero, e riferirla al numero massimo.

Art. 17 – Va modificato l'esame finale. È fondamentale il punto 5 in base al quale il possesso del diploma delle Scuole d'Archivio è requisito inderogabile per gli archivisti di Stato, però senza escludere altri titoli equipollenti o superiori. Forse tale giusto principio andrebbe collocato in un altro contesto normativo, perché rimane comunque in vigore l'art. 31 del DPR 1409/1963, non modificabile da un regolamento.

Art. 18,c.1 – cfr. anche art. 20, c.1: “Lo studente del corso di specializzazione” anziché “di ciascun corso di diploma”.

Art. 22 – Modulando l'ordinamento su poche Scuole dedicate all'insegnamento teorico riservando alle altre l'approfondimento sperimentale, i piani didattici delle Scuole vanno coordinati in una visione unitaria.

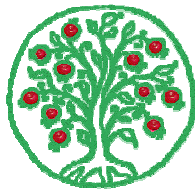
Artt. 24 e 25 – Non è chiara la modalità per individuare i docenti per concorso esterno. Non si capisce, infatti, a chi ci si riferisca quando si parla di aspiranti insegnanti: mentre si richiede una sorta di specializzazione per gli aspiranti studenti della Scuola, rimane misteriosa la provenienza degli aspiranti insegnanti. Si presume che in una Scuola di specializzazione i docenti possano essere archivisti di Stato, docenti universitari, esperti in specifiche discipline, persone cioè che non possono essere assoggettate a una graduatoria. Il concorso dovrebbe essere esplicitamente aperto agli archivisti liberi professionisti. Ce ne sono infatti di eccellenti, in grado di insegnare assai bene.

Art. 29.1 – Per i docenti esterni va previsto un compenso e va stabilito su quali fondi si può contare.

Art. 30.2 –Va chiarita l'espressione “possono essere oggetto di valutazione...”. La collaborazione alla ricerca e alla didattica [distinguendo il concetto di didattica nell'ambito del Corso di specializzazione da quello di didattica in Archivio per la scuola e l'università] rientra nelle funzioni di tutti gli Archivi di Stato e, pertanto, non si vede perché debba essere riservata alle Scuole. Va, inoltre, salvaguardata l'autonomia degli Istituti in questi ambiti, anche nei confronti delle Direzioni Regionali.

OSSERVAZIONI SULLA TABELLA

Area I



*Associazione Nazionale
Archivistica Italiana*

- Archivistica tecnica: che cosa si intende per metodi innovativi per la selezione?
- Diplomatica tecnica: => insegnamenti specifici per
 - trattamento delle fonti audiovisive e orali
 - trattamento delle fonti fotografichein particolare, non si capisce perché sia abbinato alle metodologie per l'edizione critica dei documenti.

Si segnala l'importanza di fornire agli allievi competenze adatte a gestire al meglio le opportunità e difficoltà delle collaborazioni con le professioni vicine.

Area II

Nell'area dedicata alla storia delle istituzioni post-unitarie [perché non dire "italiane"?] occorre sia previsto un particolare ed esplicito insegnamento sul tema della consultabilità dei documenti e sul tema della selezione e scarto in ambito italiano e comparato.

Tali funzioni, fondamentali per l'archivistica contemporanea, richiedono l'approfondimento di una normativa complessa che investe sia la trasparenza del procedimento amministrativo, che il concetto di riservatezza e le questioni inerenti ai vari tipi di segreto, da quello di Stato a quello industriale, da quello professionale a quello personale; richiedono conoscenze giuridiche e una capacità di riflessione sulla storia e sulla storiografia contemporanea. Pertanto, è essenziale un tipo di insegnamento che inquadri gli aspetti giuridici della gestione dell'accesso ai documenti contemporanei e della selezione per la conservazione permanente.

Area IV

Manca un esplicito approfondimento della normativa sulla sicurezza dei luoghi e delle persone e sulla conservazione preventiva (la cui importanza diventa strategica nella progressiva limitazione delle risorse economiche), che può includere anche la tematica dell'edilizia e tecnologia archivistica, come altresì le metodologie per affrontare le emergenze.